

La Provincia di Lecco

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2023 • EURO 1,50 ANNO 132 . NUMERO 295 • www.laprovinciadilecco.it

Lungolago senza auto, coro di no E Gattinoni tratta sulla galleria

Troppo smog? Bisogna iniziare a togliere dal lungolago i mezzi pesanti. La Provincia e Regione e Anas la percorribilità dei trasporti infiammabili in galleria San Martino. E il sindaco Mauro Gattinoni conferma «che è fissato per il 6 novembre l'incontro con l'assessore Terzi per far presenti i punti critici infrastrutturali della nostra città. Nelle gallerie sotto la città non si potrà mai passare. Ma sotto il San Martino i mezzi "pericolosi" potrebbero passare, non più sul lungolago». La proposta di chiudere gradualmente il lungolago alle auto, intanto, fa infuriare il direttore di Confcommercio, Alberto Riva: «La soluzione che mi sento di suggerire all'assessore Zuffi



La galleria San Martino

è un'altra, ovvero quella di rinchiudersi in ufficio, con i propri tecnici, e ripensare profondamente alla viabilità lecchese, abbandonando approcci squisitamente ideologici».

ALLE PAGINE 20-21

Via le auto dal lungolago? Confcommercio: «Insensato»

Le reazioni

Il direttore Riva: «Oggi vorrebbe dire mettere in ginocchio negozi e pubblici esercizi»

La proposta, di là da venire, ma già più volte adombrata dall'assessore Renata Zuffi di chiudere il lungolago al traffico ha fatto saltare sulla sedia il direttore di Confcommercio Lecco, Al-

berto Riva: «Altro che chiudere il lungolago - replica con una nota l'associazione dei commercianti - La soluzione che mi sento di suggerire all'assessore Zuffi è un'altra, ovvero quella di rinchiudersi in ufficio, con i propri tecnici, e ripensare profondamente alla viabilità lecchese, abbandonando approcci squisitamente ideologici».

Poi il direttore Riva evidenzia: «Ritenere che la solu-

zione all'inquinamento sia data dalla chiusura alle auto del lungolago è quanto meno fantasioso - sostiene -. Se siamo finiti all'83° posto nella classifica di Legambiente i motivi andrebbero cercati altrove... Di certo il peggioramento complessivo della viabilità cittadina con ingorghi e code ovunque ha contribuito, e non poco, ad innalzare i livelli di smog in città. Inibire il passaggio dei mezzi dal lungolago non può davvero essere realistico né veramente auspicabile: è semplicemente una soluzione insensata e inopportuna».



Alberto Riva

gologo non può davvero essere realistico né veramente auspicabile: è semplicemente una soluzione insensata e inopportuna».

Oltre ai problemi per il traffico pesante, di cui parliamo diffusamente in queste pagine.

«Senza dimenticare, e questo l'assessore lo sa bene, che alcuni mezzi pesanti, comprese le autobotti, non possono transitare dall'attraversamento della Ss36 e quindi, se non potranno passare dal lungolago, dovranno essere dirottati nelle vie del centro! Non mi pare una soluzione geniale...».

Periodicamente si torna a parlare di chiudere alle auto

la strada che costeggia il lago e da sempre la posizione di Confcommercio Lecco è chiara: «Allo stato attuale non è fattibile - ribadisce Alberto Riva. Oggi come oggi vorrebbe dire mettere in ginocchio negozi e esercizi del centro, creando difficoltà ai cittadini, ai turisti e alle persone che per lavoro arrivano a Lecco. E semplicemente infattibile. Poi se vogliamo fare un ragionamento complessivo, serve una strategia che tenga conto di diversi fattori che passano in primis da una rete di parcheggi davvero funzionale e fruibile oltre che da una revisione profonda della mobilità cittadina».

M. VII.

Tunnel S. Martino aperto alle cisterne «Liberare la città»

Il progetto. Gattinoni tratta con governo, Anas e Regione «Impossibile però farle passare nell'attraversamento»

MARCELLO VILLANI

Galleria San Martino aperta ai mezzi che trasportano infiammabili ed esplosivi, sblocco della Lecco-Bergamo, ideazione della Metro leggera, superamento dell'attuale soglia di inquinamento. Tutti questi argomenti sono stati ieri trattati dal sindaco di Lecco **Mauro Gattinoni** che si è recato a Genova per l'assemblea annuale Anci, Associazione nazionale comuni italiani. Lo ha fatto insieme a 25 sindaci della nostra provincia. Ieri Gattinoni ha salutato anche il ministro per le Infrastrutture e Trasporti **Matteo Salvini**. «C'è stato solo un saluto tra di noi, ma la giornalista di Rai2 gli ha fatto una domanda relativa alla Lecco-Bergamo e lui ha citato le infrastrutture sbloccate su Lecco che arriveranno dalle Olimpiadi. D'altronde non possiamo fare una figuraccia mondiale».

Lo spiraglio

Gattinoni ricorda che dopo il tavolo della competitività della primavera scorsa, la Provincia ha messo nel contratto di servizio, che stanno rinegoziando Regione e Anas, la percorribilità dei trasporti infiammabili nella galleria San Martino. «Confermo che è fissato per il 6 novembre l'incontro con l'assessore Terzi per il Quarto Ponte e sarà quello il momento di far presenti i punti critici infrastrutturali

della nostra città. Nelle gallerie sotto la città non si potrà mai passare. Ma sotto il San Martino i mezzi "pericolosi" potrebbero passare, non più sul lungolago ma seguendo il giro sulle rotonde e poi entrando sostanzialmente in via De Gasperi. Sotto il San Martino il coefficiente di rischio è molto più basso. L'attraversamento purtroppo non è stato progettato a questo scopo. E poi sotto l'attraversamento, le canne delle due direzioni sono sovrapposte, mentre nel San Martino sono parallele. Un'esplosione sotto l'attraversamento sarebbe pericolosissima, mentre San Martino e Barro sono più compatibili con un progetto di riqualificazione in tal senso».

Ma il problema inquinamento? Come lo si risolve? Il sindaco un'idea ce l'ha, ma è di là da venire: «A fronte di tanti sforzi sulla differenziata e sul ciclo dell'acqua che ci stanno premiando, l'inquinamento è causato dall'emissione delle abitazioni e il teleriscaldamento permette proprio di abbattere l'equivalente di 18 mila caldaie domestiche, tra Lecco, Malgrate e Valmadra. Già questo sarà un bel l'abbattimento dello smog. Sul traffico, invece, purtroppo, fin-

ché a livello politico non si farà la scelta di appoggiare il Tpl, trasporto pubblico locale, su rotaia e su gomma, non se ne esce. Potrà dare fastidio a qualcuno, ma Regione Lombardia deve investire sul trasporto pubblico, in primis sui treni. Almeno devono riuscire a partire e arrivare in orario. Allora vedremo tanta gente sui treni, invece che restare

sulle auto come successo dopo il Covid».

Il tema per Gattinoni è solo questo: «I treni oramai vengono soppressi senza neanche preavviso. È una gestione indegna della Lombardia. Se c'è il mezzo pubblico, si può chiedere alla gente di non prendere

l'auto, altrimenti no... Dobbiamo avere una visione nuova, sovvracomunale di orari, mobilità, relazioni e scambi di mezzi ferro-gomma. Ma i tempi sono lunghi e complessi».

E il metrò leggero?

Una metropolitana leggera lechese è fuori discussione? «Oggi avrebbe costi minori di quando, negli anni '90 fu promossa e poi bocciata per i costi di gestione. Oggi con i vagoni a guida autonoma, il fatto di poter inserire in maniera automatica e sicura le fermate, tra Mandello e Calozio

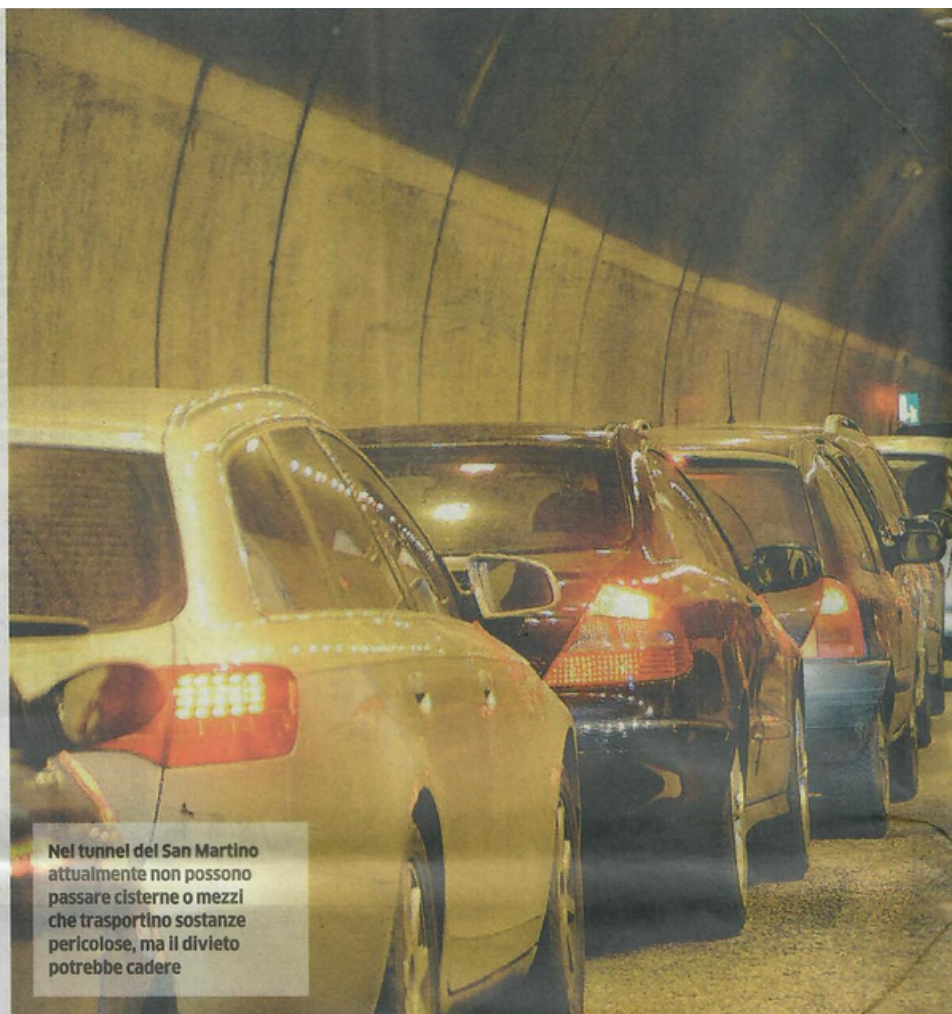


Mauro Gattinoni



e Mandello e Civate, con piccoli convogli che vadano a saturare i minutaggi, ogni dieci-quindici minuti, potrebbe essere più fattibile ed avere un miglior punto di svolta economico. Però ci sono aspetti normativi che non possiamo affrontare in questo momento. Certo, si può immaginare una metro leggera con fermate a Mandello, Abbadia, Pradello, viale Turati, Stazione, Piccola, Pescarenico, Bione, Maggiano, Vercurago, Calozio corte. Sarebbe un asse robusto utilissimo per scaricare il bacino di un'area sovvracomunale, ma prima c'è da costruire tutta una serie di buone relazioni che oggi non ci sono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nei tunnel del San Martino attualmente non possono passare cisterne o mezzi che trasportino sostanze pericolose, ma il divieto potrebbe cadere

Il consigliere regionale Zamperini

«Una tempesta perfetta che paralizzerebbe Lecco»

Il consigliere regionale Giacomo Zamperini è anche membro della commissione 6 Ambiente ed Energia di Regione Lombardia: «Lo smog è anche una mia preoccupazione, ma quello della maggioranza comunale di Lecco è un delirio di onnipotenza: non si può pensare a chiudere il lungolago. Né oggi né nel prossimo futuro. Prima di immaginare una Lecco pedonalizzata, sul modello delle grandi

capitali europee, bisognerebbe avere una situazione viabilistica normalizzata. In questo momento, in cui i problemi viabilistici sono più di uno, sarebbe folle solo pensare alla chiusura del lungolago». Zamperini continua: «Ci sono tre direttrici a Lecco: quella alta che passa dall'attraversamento a via Eremita e quindi i rioni alti, l'asse mediano e l'asse a lago. Se chiudi quest'ultimo creeresti

una tempesta perfetta che paralizzerebbe la città. Quando ci sarà una gestione ordinaria e scorrevole della viabilità, si potrà pensare di farlo. Fino ad allora sarebbe scellerato e folle chiudere il lungolago. Fino al 2025 ci saranno i lavori sul teleriscaldamento e fino al 2026 quelli per il Quarto Ponte e il Bione. Fino a che questi lavori non saranno terminati non c'è neanche da pensarci. Anche perché ogni minuto passato in coda dall'automobilista è un minuto in più che si inquina e si porta via vita vera ai cittadini».



«Pericolosa utopia Un polo di imprese non vive senza auto»

Le reazioni. Le minoranze contro l'assessore Zuffi Minuzzo: «Andiamo a 30 all'ora, ma per le code»
Boscagli: «Smog alle stelle, altro che Lecco green»

Una vera e propria levata di scudi. Anche se l'assessore Renato Zuffi ha parlato più di un obiettivo a cui tendere, ovvero la chiusura del Lungolago cittadino, che una proposta da effettuare entro poche settimane, l'opposizione è insorta. A partire da **Emilio Minuzzo**, capogruppo di Lecco Ideale in Consiglio: «La città a 30 all'ora è un miracolo, da una parte, ma è anche un risultato di questa amministrazione: invece di creare più viabilità, hanno creato più ingorghi e andiamo tutti a 30 all'ora, quando non siamo fermi in coda. Sul Ponte Vecchio ci sono più auto in contromano e code ferme che

pedoni e ciclisti. Gli attraversamenti pedonali sono pochi e male illuminati. Solo guardando alle promesse elettorali fatte, non ci siamo proprio». Minuzzo ne ha per tutto il settore viabilità: «L'utopia che una città come la nostra, fucina di grandi imprese, possa vivere senza macchine, è enorme. Ci vorrebbero soluzioni globali e si pensano soluzioni facili a problemi complessi che riguardano anche altri comuni. Chiudere il lungolago al traffico sarebbe stata una possibilità molto interessante, solo e unicamente in un contesto di rifacimento totale del lungolago». Per intenderci, secon-

do Minuzzo «le politiche green del Comune sono come i dieci chilometri di promesse elettorali non mantenute. Nel contesto di un rilancio del turismo e della città, con studi molto complessi legati alla viabilità extraurbana, con un trasporto delle merci pericolose che ora può avvenire solo nell'attraversamento, qualcosa altro si potrebbe pensare».

All'attacco
Filippo Boscagli, capogruppo di Fratelli d'Italia, non è meno duro rispetto al "collega" Minuzzo: «Il risultato di tre anni di campagna green della giunta

Gattinoni ha portato in città un livello di smog mai visto. Qualcosa di totalmente fallimentare basato sull'idea, insostenibile, che meno vie aperte alle auto significano meno traffico e meno inquinamento. La viabilità di questi anni dimostra l'esatto opposto. Strade chiuse, code perenni e smog alle stelle. Ora, di fronte ai dati del collasso ambientale la soluzione è chiudere completamente al traffico un'altra zona della città, nel caso il lungolago. Non è bastato chiudere il Ponte Vecchio ed assistere al disastro di via Amendola con i risultati evidenti alla quotidianità di ogni leccese. Com'è possibile chiamare soluzione la chiusura di una zona? come se le macchine si dematerializzassero e non esistessero più perché una via è inaccessibile».

Che fare?
Ma allora, le soluzioni quali possono essere? «Di sicuro bisogna investire su una mobilità che non sia esclusivamente automobilistica, io stesso mi muovo quasi esclusivamente a piedi in treno, ma nemmeno si può dimenticare che in gran parte delle vie cittadine le ciclabili non ci stanno proprio, e Lecco non è in piano (cosa che ha fatto mesta-

mente fallire l'inutile ciclabile di san Giovanni). Bisogna ridurre il traffico fluidificando la viabilità e facendo un piano che tenga conto della realtà e meno dell'ideologia».



Cinzia Bettega

Cinzia Bettega capogruppo della Lega in consiglio comunale è dello stesso avviso: «Questa amministrazione ha ereditato il Piano generale della mobilità urbana, con diverse soluzioni e una di queste è la desamforizzazione. Ma erano previste altre soluzioni: piste ciclabili non se ne sono viste. Percorsi per la mobilità pedonale non hanno mai visto la luce. Non ci sono le zone a 30 all'ora... Insomma, non c'è nulla, al di là di quel che condivido o meno. E non si può entrare a gamba tesa sullo stile di vita dei leccesi. Io ho fatto una battuta: ma l'assessore Zuffi si sposta in bici a fare la spesa? A trovare i parenti? L'amministrazione ha proposto il "Ti porto io", i bus gratis per i giovani. Maloro possono andare a piedi, mentre gli anziani no. E sono l'assoluta maggioranza dei leccesi... Gli anziani non possono andare in bici o in monopattino... E poi mi deve dire dove passerebbero i mezzi con merci pericolose dal momento che le cisterne non possono andare nell'attraversamento?». **M. VII.**